

LA FAMIGLIA MOZART VA IN TRASFERTA

Epistolari. Il **Saggiatore** pubblica le lettere di Leopold e Wolfgang durante il Grand Tour che li portò in Europa: dal caro vita a Parigi alle navi sul Tamigi, alla commozione dell'imperatrice Maria Teresa per il giovane talento

di **Raffaele Mellace**

In viaggio con papà, Nannerl e Wolfangerl ci andarono molto presto. A nemmeno undici anni lei, a sei lui. E che viaggi! Monaco, la corte di rango più vicina a Salisburgo, Vienna, e poi l'Europa: Germania, Paesi Bassi, Parigi, Londra e ancora Vienna. E naturalmente l'Italia, per tre volte. Ce li racconta la voce stessa del geniale *tour operator* di quella formidabile esperienza, il padre di questi miracoli della natura, Leopold Mozart, verso il quale il nostro debito di riconoscenza per la formazione eccezionale impartita a tanto figlio non sarà mai estinto. Con buona pace di Milos Forman e del ritratto poco lusinghiero che ce ne ha dato l'indimenticabile *Amadeus*. «Uomo di spirito, fino, e di mondo; e che credo sappia ben il fatto suo sì nella musica, come in altre cose», lo giudicò Johann Adolf Hasse, incontrandolo in uno di quei viaggi, a Venezia nel 1769. Con gli occhi di Mozart padre, attraverso le sue convinzioni su scienza e religione e l'antipatia per la cultura e la società francesi, ci si para davanti l'itinerario meraviglioso del *grand tour* intrapreso dalla famiglia Mozart il 9 giugno 1763, al centro di queste lettere, comprese tra l'ottobre 1762 e l'inizio del 1769, tra i sei e tredici anni di Wolfgang. Lo spirito d'osservazione del padre illumina l'infanzia del genio, la contestualizza tra viaggi scomodi, problemi economici e di salute, accompagna il prodigioso sviluppo del talento aggiornandoci sul progetto promozionale dei due ragazzi («abbiamo seminato bene, adesso speriamo in un

buon raccolto»), in un confronto, spesso impietoso, tra la brulicante scena internazionale e la provinciale Salisburgo, non ancora sede cosmopolita di un Festival che ha "appena" un secolo.

Quanto descritto è proposto dal primo dei quattro volumi di *Lettere della famiglia Mozart*, di cui il **Saggiatore** ha già pubblicato nel 2019 il secondo, dedicato ai viaggi italiani. Scopo dell'operazione è restituire il peso di incontri ed esperienze in una biografia mozartiana che, ricorda l'artefice primo dell'impresa, il musicologo canadese Cliff Eisen, un'autorità della musicologia internazionale, non vive esclusivamente di musica come voleva la mitografia ottocentesca. Tradotte dal tandem collaudato Elli Stern e Patrizia Rebutta, le lettere sono magnificamente calate in un contesto che ne illumina da ogni lato i contenuti grazie al costante riferimento alle più disparate fonti coeve, rese disponibili da un apparato di note sintetiche che puntualizzano luoghi e personaggi, sciolgono abbreviazioni di ricette, correggono imprecisioni di Leopold, mettono a disposizione gli annunci originali della stampa coeva, emendano le lettere edite da Nissen nella prima biografia mozartiana. Completato da un monumentale glossario e dall'indice dei titoli mozartiani, il volume vanta un apparato iconografico ricco, bello e curioso, perfettamente consonante con quanto le lettere raccontano. Da fine marzo sarà disponibile anche un archivio multimediale.

«Accadono un sacco di cose che vorrei raccontarle, ma dovrei scrivere per giorni interi», chiosa il grafomane Leopold al suo principale corrispondente, il proprietario della casa di Salisburgo, Lorenz Ha-

genauer. Ma quanto scrive è più che sufficiente per entrare nel *ménage* della famiglia Mozart in trasferta. Ci passano davanti gli splendidi scritti viennesi, i *souvenir* portati da un colonnello francese dall'India, gli stivali di Mannheim, le magnifiche strade francesi e la carissima vita parigina, le difficoltà con i diversi sistemi monetari, misure e prezzi del vino, le selve di alberi delle navi sul Tamigi, il viaggio sul Reno, la poesia del mercato notturno, temporali violenti ed eclissi di sole, il vaiolo a Vienna, l'esperienza d'incontrare gli inglesi nel loro contesto, il senso di precarietà della vita e la costante meraviglia per un tale figlio. Ma soprattutto tanta vita del genio in erba: «Dovrebbe vedere il Wolfg. in abito nero con cappello francese». E vorremmo vederlo anche noi. Così come ci pare di assistere per davvero alla scena commovente in cui l'imperatrice Maria Teresa, che ha appena perso una figlia adolescente, «aveva più volte preso per mano il mio Woferl conducendolo nella sua stanza». Non stupisce che molti anni dopo, ormai nella piena gioventù, l'antico bambino prodigio esprimesse questa convinzione: «Senza viaggiare, almeno per chi si occupa di arti e scienze, si è individui ben pietosi [...] una persona di talento mediocre resta sempre mediocre, che possa viaggiare o meno; ma una persona di talento superiore, qual io stesso senza voler mancar di rispetto non posso negare di essere, si guasta se resta sempre nello stesso luogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere della famiglia Mozart. Volume I. I primi viaggi e il Grand Tour in Europa

A cura di **Cliff Eisen**
il **Saggiatore**, pagg. 657, € 50